



# **NOTIZIE DAL BRASILE DEL** **COMITATO RORAIMA**

1 agosto 2025

Cari amici,

condividiamo con tutti voi notizie, riflessioni, petizioni, preghiere che ci sono giunte dal Brasile in questo periodo. Rinnoviamo l'invito a devolvere il "5 x 1000" ai Progetti del CO. RO. in Brasile, indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

## **INDICE:**

- ***NOTIZIE DI FRATEL ZACQUINI DA BOA VISTA (RORAIMA)***
- ***RINGRAZIAMENTO DALLA COMUNITÀ INDIGENA MACHADO, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL, MUNICIPIO DI PACARAIMA (RORAIMA)***
- ***LA DIOCESI DI RORAIMA CELEBRA 300 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE***
- ***FORMAZIONE CONTINUA PER I MISSIONARI DELLA CONSOLATA***
- ***PAPA LEONE XIV E LE COMUNITA' INDIGENE***
- ***-NO AL "DISEGNO DI LEGGE SULLA DEVASTAZIONE"***
- ***IL PIÙ GRANDE PASSO INDIETRO DEGLI ULTIMI DECENNI IN BRASILE SULLE NORME AMBIENTALI***
- ***DIETRO IL LUSSO, LA DEFORESTAZIONE: COSA C'ENTRA L'AMAZZONIA CON LA TUA BORSA FIRMATA***
- ***ORIENTAMENTI PASTORALI DELLE CHIESE CATTOLICHE DI FRONTE ALL'ATTIVITÀ MINERARIA***

## NOTIZIE DI FRATEL ZACQUINI DA BOA VISTA (RORAIMA)

12 luglio 2025

Fabiana carissima,

sono tempi difficili, e certamente anche gli anni che passano pesano sempre di più. Ci sono sempre nuove difficoltà e meno lucidità per affrontarle. Meno male che Padre Corrado può andare avanti con gli studi, e allo stesso tempo può dare una mano nella gestione del CDI (Centro di Documentazione Indigena).

Ho ad ogni modo la soddisfazione di rispondere a sempre più ricercatori e studenti universitari, per chiarire una serie di fatti di ogni tipo che fanno parte della storia e che, dopo anni ed anni di attività, mi hanno visto coinvolto in modo abbastanza positivo. Così, sempre di più qualcuno si interessa a questa storia, chiede informazioni, si sensibilizza e finisce per far parte di un gruppo, in aumento, di simpatizzanti e attivisti in difesa degli oppressi e delle minoranze etniche.

Certo, per avere maggior risonanza, dovremmo avere anche più mezzi. Mi trovo sovente di fronte a difficoltà anche tecniche. I nostri computer soffrono per l'uso, il clima, e anche per la mia poca esperienza nell'uso. Al momento devo cercare di recuperare 4 Tera di materiale prezioso che è rimasto intrappolato in un HD: chissà se ci riusciremo.

Tra tre giorni andrò a Rio de Janeiro, invitato all'inaugurazione di una esposizione di fotografie di Yanomami. Ne approfitterò per cercare di risolvere il problema dell'HD e per acquistare altro materiale importante per il CDI. Porterò inoltre un bel blocco di migliaia di pagine di giornali, digitalizzati, da inserire in un sito che conta già più di un milione e mezzo di materiale sul rispetto dei diritti umani e delle minoranze etniche. Per fortuna posso contare sull'aiuto di due indigene che lavorano nel CDI con molta dedizione e passione, direi.

Come gioirei se potessi essere un po' più vicino a voi! Vi abbraccio tutti con affetto

*Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)*

25 luglio

Carissima Fabiana,

l'esposizione a Rio è molto bella e stimolante, sono molto contento di aver avuto la possibilità di stare presente all'inaugurazione. Sono ancora a São Paulo e tornerò a Boa Vista lunedì, ho lasciato ad amici gli HD che, per ora, non sono ancora stati superati. Pare che sia un'operazione piuttosto difficile e cara, ma esistono almeno due "ospedali" che sono specializzati in queste situazioni. Sto aspettando che mi diano un ritorno per sapere quanto farebbero pagare. Vedremo come andrà. Nel frattempo ho acquistato un po' di libri vecchi. Per arricchire la biblioteca del CDI, e ho visto alcuni

cari amici... Coi quali cerco di portare avanti la difficile lotta per la difesa degli Yanomami e non solo loro. Ti abbraccio forte, con tanto affetto.

Salutami tanto il mio Xarà (nдр: omonimo) e tutti i vostri cari e amici. Grazie, grazie e grazie ancora. Probabilmente mi farò vivo col mio Xarà, ci sono vari problemi che mi preoccupano, ma prima voglio avere le idee più chiare.

*Fratel Carlo Zacchini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)*

**RINGRAZIAMENTO DALLA COMUNITÀ INDIGENA MACHADO, TERRA INDIGENA  
RAPOSA SERRA DO SOL, MUNICIPIO DI PACARAIMA (RORAIMA)**

**Progetto: “Costruzione di una scuola in pietra e mattoni per i bambini dai 6 agli 11 anni della comunità indigena Machado che attualmente si radunano in una capanna in frasche inaccessibile e pericolosa per gran parte dell'anno a causa delle piogge equatoriali”: 10.000 € tramite QDF Diocesi di Torino 2025.**

Nostra traduzione dal portoghese:

22 luglio 2025

Egregio Sig. Carlo Miglietta,

La pace di Gesù Cristo sia con voi. Noi, leader e studenti della Comunità Indigena Machado, attraverso questa lettera, desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine per il sostegno finanziario offerto per costruire una scuola per i nostri figli nella Comunità Machado, nella regione di Surumu. Siamo molto felici per questo gesto di sviluppo umano nella comunità, che aveva davvero bisogno di una scuola come questa. Il vostro aiuto farà una grande differenza nella vita della comunità Machado.

Non potremo mai ringraziarvi abbastanza per la vostra dedizione, il vostro impegno e il vostro impegno nel contribuire. Crediamo che questa generosità sia il seme di speranza, così importante per superare questo momento di sfida collettiva. Come sempre, vi assicuriamo la nostra sincera collaborazione e responsabilità, corredando il tutto con foto e tutti i requisiti necessari.

Che la Madonna della Consolazione protegga voi e i nostri benefattori con la sua benedizione e protezione.

Cordiali saluti,

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)*

## LA DIOCESI DI RORAIMA CELEBRA 300 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE

Nostra traduzione dal portoghese:

Caro Carlo Miglietta,

Pace e bene. Spero che questo messaggio vi trovi bene. Di seguito, vorrei condividere con voi due momenti che hanno segnato la vita dei missionari della Consolata a Roraima e in tutto il Brasile.

1- Giubileo dei 300 anni di evangelizzazione nella diocesi di Roraima

2- Formazione continua per alcuni missionari della Consolata con 10-15 anni di ordinazione sacerdotale o professione religiosa che attualmente lavorano nelle Americhe. Sto partecipando a questo corso di formazione in Colombia, iniziato il 14 luglio e che durerà fino all'8 agosto, dopodiché tornerò a Roraima.

Per quanto riguarda il Rapporto e la rendicontazione del progetto "Giubileo dei Popoli Indigeni", uscirà il mese prossimo. Qui in Colombia non sono riuscito a scansionarlo; viviamo in una casa di ritiro un po' lontana dalla città di Manizales, ecc.

Vi auguro a tutti un mese biblico benedetto.

Un grande abbraccio

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)*

Nostra traduzione dal portoghese:

31 luglio 2025

Il 19 luglio 2025, la diocesi di Roraima ha commemorato l'arrivo dei primi missionari carmelitani nel sole di Macunaíma nel 1725, celebrando 300 anni di evangelizzazione. È un giubileo con il tema "300 anni di fedeltà e nuove sfide in una Chiesa sinodale". La celebrazione è iniziata con una camminata dalla Chiesa Matrice fino alla Cattedrale. Hanno partecipato alla camminata i fedeli di diverse comunità, aree pastorali, movimenti sociali, organizzazioni umanitarie, leader indigeni di diverse comunità e altri gruppi di volontari impegnati nell'evangelizzazione.

Alla camminata hanno preso parte anche le autorità civili. Il governatore di Roraima, António Denárium, era presente in rappresentanza dello Stato: "Sono battezzato, ho fatto la prima comunione e sono al fianco di tutte le persone che credono in Dio. Tutto ciò che abbiamo qui oggi è nato dal lavoro delle mani della Chiesa Cattolica, in un momento in cui lo stato di Roraima non era ancora costituito", ha dichiarato il governatore.

Il sindaco della città di Boa Vista, Arthur Henrique, ha partecipato all'evento. "La storia della Diocesi di Roraima è legata allo sviluppo della capitale. La diocesi ha avuto un ruolo fondamentale nella vita delle persone che vivono qui, non solo nel rafforzamento della fede, ma anche con lavori

sociali", ha sottolineato Arthur Henrique. I fedeli cattolici hanno avuto l'opportunità di confessarsi con i sacerdoti nella Chiesa Matrice prima di dirigersi verso la Cattedrale Cristo Redentore.

Durante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Roraima, Dom Evaristo Pascoal Spengler, è stata ricordata la storia vissuta con molte persecuzioni, coraggio e dedizione in questa Chiesa locale. Ha sottolineato che "è stato possibile questo cammino di evangelizzazione perché coloro che sono venuti prima di noi si sono radicati nella fede e nella speranza. La fede in Gesù Cristo, annunciata dai missionari, qui si è intrecciata con i semi del Verbo già piantati nel cuore dei popoli originari. Questo annuncio ha fatto germogliare frutti di vita, dignità, rispetto e giustizia". Tutto ciò in una terra "arricchita dalla pluralità di persone provenienti da tanti luoghi, dove tutti sono stati accolti, uniti dal Vangelo. Il Vangelo si è fatto storia nella vita del nostro popolo".

### **Simboli dell'evangelizzazione a Roraima**

Nella sua predicazione, Dom Evaristo ha menzionato tre simboli semplici e significativi durante tutto il processo di evangelizzazione: il seme che viene piantato, l'olio che unge e il fiume che scorre. Ha spiegato che il seme e i piedi per terra sono segni della Chiesa che cammina insieme. Ha detto che "la Chiesa che si è stabilita a Roraima è arrivata qui molto semplice, spoglia, priva di risorse e con pochi missionari", ricordando l'arrivo dei primi 9 carmelitani che portarono solo un seme da piantare: la buona notizia del Regno di Dio. Una parola che nel corso dei secoli è germogliata in piccole comunità, scuole di fede, gesti di solidarietà, lotta per la vita, leadership per la Chiesa e per la società. Il vescovo ha sottolineato che la Chiesa si è dedicata alla promozione umana, alla salute, all'educazione, alla formazione di professionisti, e che l'evangelizzazione qui non è mai stata colonizzazione, ma inculturazione, sempre incarnata nella terra e nella storia del popolo. Una Chiesa che ha camminato con il popolo, con i piedi scalzi sulle strade polverose e fangose, con mani callose costruendo comunità e con braccia fraterne accogliendo tutti.

### **Olio che unge**

Dom Evaristo ha spiegato che "l'unzione è un gesto dello Spirito Santo. Dio unge i suoi profeti, i suoi discepoli per guarire, consolare, liberare i poveri e i prigionieri", sottolineando che questa unzione non è privilegio di pochi, ma di tutti i battezzati. L'evangelizzazione a Roraima "è una successione di unzioni e dedizioni". Nella sua omelia, il vescovo ha ricordato i missionari e le missionarie, le diverse congregazioni, i catechisti, gli agenti pastorali, i popoli indigeni. "Ogni fedele scopre la propria vocazione e assume con generosità il servizio al Regno", attraverso servizi svolti con fede e semplicità.

### **Fiume che scorre**

Il simbolo del fiume che scorre ha il significato del "Rio Branco, che attraversa tutto il nostro Stato e anche il nostro cuore". Dom Evaristo ha detto che "è testimone dell'evangelizzazione, cammino della missione, vena di vita per il nostro popolo". L'evangelizzazione, secondo il vescovo, è stata paziente come un fiume, superando ostacoli, generando vita e speranza nelle malocas, nelle città e nelle loro periferie. Ha paragonato il fiume al segno della presenza di Dio che fluisce, purifica e dà vita, un'immagine che invita a essere come questo fiume: liberi, fecondi e in costante movimento.

In questo senso, "la missione che riceviamo non può rimanere stagnante, né bloccata dalla paura o dalla comodità. Ora è tempo di avanzare con coraggio, senza paura, con generosità", ha detto il vescovo di Roraima. Per questo, dobbiamo essere discepoli e discepole con i piedi per terra e il cuore aperto. Discepoli che si immergano con audacia nella missione. La missione non è compito di pochi. Non è solo per i religiosi né solo per i ministri ordinati. Questa missione è un compito di tutti noi", facendo un appello a non fermarsi davanti agli ostacoli, ma a imparare a superarli, affrontarli o, se necessario, aprire nuovi cammini.

Di fronte a ciò, Dom Evaristo ha chiesto ai presenti: "siamo fiumi di speranza che fertilizzano questa terra amazzonica con il Vangelo della vita. Per mantenere questo fiume, la via è dialogare con la saggezza del mondo polarizzato; proteggere la Casa Comune, come custodi della creazione.

Al termine della celebrazione, Dom Evaristo ha portato un appello per "un nuovo Sì per Roraima", sottolineando che questa celebrazione non è solo un ricordo, ma una profezia e un invio. Ha chiesto di essere "Seminatori del Regno, unti dallo Spirito e come un fiume che ispira speranza", il vescovo ha invocato l'intercessione di Nostra Signora del Monte Carmelo, che accompagna i leader missionari, affinché "ci insegnino a dire 'sì' come lei". Dom Evaristo ringrazia Dom Gonçalo, secondo del Vicariato Apostolico di Carioni a Santa Elena, in Venezuela, un leader indigeno, i leader civili e tutti i figli di Dio riuniti per celebrare questo giorno speciale nella Diocesi di Roraima.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, il vescovo ha invitato i fedeli a prendersi cura della vita e a darle un senso. Inoltre, come simbolo del Giubileo dei 300 anni di evangelizzazione a Roraima, ha distribuito 450 piantine a ciascuna delle comunità che compongono la Diocesi di Roraima. Ai fedeli della diocesi è stata concessa l'indulgenza plenaria, invitandoli ad approfondire la loro unione con Cristo e a vivere più pienamente il suo mistero pasquale. La celebrazione dei 300 anni di evangelizzazione ha commosso l'intero Stato di Roraima e ha mostrato la Chiesa che cammina unita e al fianco del suo Pastore.

Auguro a tutti voi una piacevole lettura.

***Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)***

## **FORMAZIONE CONTINUA PER I MISSIONARI DELLA CONSOLATA**

Nostra traduzione dal portoghese:

Il 14 luglio, a Bogotá, si è tenuto l'incontro di Formazione Continua per i Missionari della Consolata del Continente Americano con 10-15 anni di ordinazione sacerdotale o di professione religiosa. Partecipano al corso 14 sacerdoti provenienti da Colombia, Messico, Argentina e Brasile. Con il motto "ritornare al cuore per rilanciarsi nella missione", l'incontro mira a offrire ai partecipanti uno spazio di riflessione personale e comunitaria per rileggere la propria storia di vita, rivitalizzare il proprio essere missionario e approfondire la propria spiritualità alla luce della Parola di Dio e della testimonianza di San Giuseppe Allamano. Tutto ciò è finalizzato alla fedeltà al carisma dell'Istituto Missioni Consolata, come parte del percorso per l'elaborazione del Progetto Personale di Vita e Missione.

Padre Juan Pablo de los Rios, consigliere generale per l'America che sta coordinando il gruppo, ha dato la parola per accogliere i missionari partecipanti, citando come esempio i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) come ispirazione per questo processo di rinnovamento interiore e di impegno nella missione in un mondo in costante cambiamento e sfida: "Dobbiamo riconoscere lo spirito di individualismo e materialismo che è penetrato nella Chiesa e nell'Istituto. Di fronte a tutto ciò, l'episodio dei Discepoli di Emmaus può aiutarci a illuminare questo processo di resilienza".

La prima settimana, che si è svolta dal 14 al 18 luglio a Bogotá nella casa regionale, è stata condotta da Fr. Salvador Medina, uno degli anziani della regione della Colombia, assistito da due facilitatori: Jesús Gallego, filosofo e storico, e lo psicologo Fernando Duque, che ha guidato i missionari nel recupero della memoria personale, del proprio cammino e della storia di vita attraverso il metodo dell'autobiografia, della mappatura e della storiografia.

Sabato 19, al mattino, siamo partiti da Bogotá per Bucaramanga (una delle città della Colombia) presso il Centro di Animazione Missionaria. Il viaggio è stato piacevole, caratterizzato da curve e paesaggi montuosi. A Bucaramanga siamo stati accolti calorosamente da Padre Adalberto e Padre Fernando. Domenica, dopo la Celebrazione Eucaristica nella parrocchia, abbiamo visitato la scuola bilingue, ecc. Dal 21 al 25 abbiamo trascorso questo periodo con Padre Armando Olaya, missionario della Consolata che attualmente lavora nel Vicariato di Puerto Leguízamo. Ha condiviso con noi gli aspetti della vita religiosa e consacrata, aiutandoci ad approfondire uno spirito di rivitalizzazione della famiglia come missionari della Consolata secondo l'ispirazione carismatica di San Giuseppe Allamano. Ha sottolineato l'importanza di prendere coscienza della presenza di Dio nella vita di ogni missionario fin dalla prima decisione di entrare nella vita religiosa, come modo per vivere pienamente l'esistenza umana.

Uno dei facilitatori a Bucaramanga è stato Monsignor Francisco Javier Múnera, IMC, Vescovo del Vicariato Apostolico di Cartagena de Indias, Colombia. Ci ha guidato nella rilettura e nel ricordo delle lettere del Padre fondatore Giuseppe Allamano, con l'obiettivo di rivitalizzare i partecipanti sul Carisma Ad gentes e il suo metodo di evangelizzazione. Con lo spirito di "ritornare al cuore per rilanciare la missione", abbiamo annotato che il Padre fondatore Giuseppe Allamano ci ispira con le sue parole e lettere che riceveva e rispondeva ai missionari in Africa. Abbiamo compreso che il nostro cuore deve essere ardente per la preghiera, per l'Eucaristia e per Maria, nostra madre e fondatrice dell'Istituto. Lo stile di vita e di lavoro apostolico secondo San Giuseppe Allamano è caratterizzato dallo studio della cultura del popolo locale, dal lavoro manuale, dalla visita ai malati nei villaggi e dalla promozione umana.

Dal 26 luglio al 1 agosto, i missionari saranno nella città di Manizales, visitando i missionari più anziani o anziani della regione della Colombia e conoscendo la realtà missionaria nell'Arcidiocesi di Manizales, ecc. In questa settimana, sotto la guida di Padre Maurice Awiti, i missionari rifletteranno e approfondiranno il loro lavoro come missionari, basandosi su nuovi apprendimenti e pratiche missionarie, condividendo le esperienze pastorali di questi 10-15 anni di missione, evidenziando gli elementi significativi fin dall'ordinazione di ciascuno. È una settimana dedicata ai lavori pastorali dei missionari.

Dal 2 all'8 agosto, i missionari torneranno a Bogotá, dove parteciperanno a un ritiro spirituale che inizierà il 4 e terminerà l'8 agosto, per concludere questo ciclo di formazione permanente. L'ultima settimana mira a offrire uno spazio e strumenti per aiutare i missionari a costruire il proprio Progetto Personale di Vita e Missione, rafforzando così la loro vita spirituale attraverso la parola e la testimonianza di San Giuseppe Allamano in comunione con l'Istituto Missioni Consolata.

Dal 10 agosto 2025, i missionari torneranno rinnovati e con entusiasmo nelle loro regioni di lavoro per continuare la missione ad gentes.

Che la Madre Consolata continui a benedire e rafforzare i suoi missionari nel loro cammino vocazionale.

Un forte abbraccio a tutti

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)*

## **PAPA LEONE XIV E LE COMUNITA' INDIGENE**

Città del Vaticano, 26 giugno 2025

Papa Leone ha affermato: "Quando manca l'aria, quando manca l'orizzonte, la nostra dignità appassisce. Ma ci sono persone che vanno oltre le nostre porte chiuse e che vedono la dignità che

abbiamo dimenticato o che ci è stata negata. La lotta al narcotraffico, l'impegno educativo tra i poveri, la difesa delle comunità indigene e dei migranti, la fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa sono in molti luoghi considerati sovversivi”.

## NO AL “DISEGNO DI LEGGE SULLA DEVASTAZIONE”

14 luglio 2025

Oltre 350 organizzazioni della società civile, reti e movimenti sociali sono uniti da un unico obiettivo: dire no al disegno di legge 2159/2021, il cosiddetto "disegno di legge sulla devastazione". Queste entità hanno firmato un [manifesto](#) collettivo chiedendo che il progetto non venga inserito nell'ordine del giorno della Camera dei Deputati.

Il disegno di legge 2159 smantella pilastri essenziali della legislazione ambientale brasiliana. Indebolisce le procedure di autorizzazione, riduce la partecipazione pubblica al processo, ignora i criteri tecnico-scientifici e apre la strada a impatti ambientali e sociali irreversibili.

Tutto questo alla vigilia della COP 30, in cui il Brasile dovrà dimostrare leadership sul clima e responsabilità nei confronti degli impegni assunti a livello internazionale.

Questo non è un appello isolato. Il manifesto riunisce organizzazioni provenienti da tutte le regioni del Paese, in diversi ambiti, a dimostrazione di una lotta collettiva per la democrazia e l'integrità del nostro patrimonio naturale.

Il testo è stato consegnato al Presidente della Camera, **Hugo Motta** (Repubblicani-PB), al relatore del disegno di legge, il **deputato Zé Vitor** (PL-MG), e al **leader del governo**, il **deputato José Guimarães** (PT-CE), nonché ad altri leader parlamentari e rappresentanti dell'Esecutivo. Il documento mette in guardia dai gravi rischi che questo disegno di legge comporta.

Ci troviamo di fronte alla concreta possibilità di un regresso di 40 anni nelle politiche volte a proteggere la nostra gente e la natura, una minaccia diretta al diritto alla salute, alla qualità della vita e a un ambiente ecologicamente equilibrato, garantiti dalla Costituzione.

Vogliamo un sistema di licenze moderno ed efficace, ma che rispetti i principi di trasparenza, partecipazione e giustizia ambientale.

Chiediamo un processo legittimo, con ascolto sociale e impegno per il futuro.

Per aderire alla petizione per l'abolizione di questa Legge:

<https://www.salviamolaforesta.org/petizione/1311/brasile-presidente-lula-eserciti-il-suo-veto-fermate-la-legge-che-fomenta-la-devastazione?mtu=635724204&t=27278>

*Oswaldo Braga, Istituto Socio-Ambientale (ISA)*

## **IL PIÙ GRANDE PASSO INDIETRO DEGLI ULTIMI DECENNI IN BRASILE SULLE NORME AMBIENTALI**

18 luglio 2025

Il parlamento (di destra) ha approvato una legge che rende più facile costruire: il governo (di sinistra) non è contento

Il parlamento brasiliano ha concluso giovedì l'approvazione di una legge che facilita la realizzazione di progetti infrastrutturali riducendo vincoli e controlli ambientali. È una notizia rilevante, perché è un grande passo indietro per il paese nella tutela dell'ambiente: i critici sostengono che la nuova norma smantella di fatto buona parte della legislazione in materia di tutela dell'ambiente, che il Brasile aveva costruito nel corso degli ultimi decenni. Dopo l'ultimo passaggio alla Camera dei deputati, a maggioranza conservatrice, la ministra dell'Ambiente Marina Silva ha parlato di «un giorno di lutto» per tutto il Brasile.

Silva fa parte del governo di sinistra del presidente Luiz Inácio Lula da Silva, mentre il Congresso brasiliano è il più sbilanciato a destra della storia del paese, più ancora che negli anni di presidenza di Jair Bolsonaro. Alle elezioni del 2022 Lula vinse infatti le presidenziali con una maggioranza molto stretta (il 50,9 per cento), ma alle legislative la destra ottenne il maggior numero di seggi (il Partito liberale, quello di Bolsonaro, risultò il più votato, e Unione Brasiliana, di centrodestra, il terzo).

La legge, di cui si discuteva da vent'anni ma che finora non aveva mai potuto contare su una maggioranza parlamentare, è molto criticata da scienziati e ambientalisti, che temono i suoi effetti soprattutto nelle aree del Brasile più vulnerabili, come le foreste pluviali, fondamentali per la regolazione del clima dell'intero pianeta: effetti come indici di inquinamento più alti e attività di deforestazione più aggressiva. I sostenitori della norma dicono invece che favorirà lo sviluppo economico di alcune aree depresse e accelererà la realizzazione di progetti infrastrutturali importanti.

Hanno votato a favore 267 deputati, 116 hanno votato contro. Ora la legge, che era già stata approvata dal Senato a maggio, dovrà passare dal presidente Luiz Inácio Lula da Silva, che ha il potere di rimandare il testo in parlamento nella sua interezza o soltanto in alcune parti (si ritiene più probabile questa seconda opzione).

In sostanza la legge permette al governo di definire «strategici» progetti che hanno un alto impatto ambientale, con l'obiettivo di facilitarne la realizzazione evitando che vengano chieste ulteriori valutazioni o modifiche. In alcuni specifici casi permette ai costruttori di avviare i lavori senza passare per la fase dei controlli preventivi, presentando solo una specie di autodichiarazione. Tutto

questo riguarda anche aree a rischio come la foresta Atlantica, una foresta tropicale sulla costa atlantica già ridotta a un quarto dell'estensione originale.

La legge riduce inoltre il ruolo e i poteri di enti federali come la Fondazione nazionale dei popoli indigeni (Funai), che si occupa della tutela dei popoli indigeni, tra le comunità più attive nella difesa dell'ambiente in Brasile e in varie parti del mondo. Prevede anche che in molti casi i progetti infrastrutturali non debbano più essere approvati dall'Ibama, l'autorità federale per l'ambiente, ma dalle autorità locali, meno autorevoli e indipendenti.

Il presidente Lula è in una posizione complicata, perché l'approvazione della legge è una sconfitta per il suo governo, che si definisce ecologista e si era presentato in netta opposizione alle politiche ambientali aggressive di Bolsonaro. A novembre a Belém, nella foresta Amazzonica, si terrà la COP30, la trentesima conferenza sul clima delle Nazioni Unite, su cui Lula sta puntando molto per presentare anche all'estero il Brasile come un paese all'avanguardia nella lotta contro il cambiamento climatico (anche se per varie ragioni ci sta riuscendo poco).

Lula è in difficoltà anche perché in passato era stato criticato dalla sua stessa parte politica perché accusato di avere ceduto su alcuni temi ambientali e di avere subito le pressioni del comparto industriale e produttivo del Brasile. È possibile che ora proverà a opporsi in tutti i modi a questa legge, per evitare di subire le stesse accuse.

*<https://www.ilpost.it/2025/07/18/brasile-legge-normativa-ambiente/>*

## **DIETRO IL LUSSO, LA DEFORESTAZIONE: COSA C'ENTRA L'AMAZZONIA CON LA TUA BORSA FIRMATA**

**Un'inchiesta svela il legame tra borse di lusso e deforestazione in Amazzonia: cuoio da allevamenti illegali arriva in Europa e diventa "made in Italy".**

**Coach è uno dei brand accusati di utilizzare pelli provenienti da zone dell'Amazzonia soggette a deforestazione**

2 luglio 2025

Dalla vetrina scintillante di un negozio nel centro di Milano alle terre indigene devastate dell'Amazzonia brasiliana. Il viaggio della tua **borsa di lusso** potrebbe raccontare una storia ben diversa da quella che immagini. Secondo un'indagine della ong britannica **EarthSight**, il marchio Coach – noto per le sue borse di "lusso accessibile" – utilizzerebbe pelli provenienti da allevamenti illegali in Amazzonia, in territori indigeni devastati dalla deforestazione.

**Dal Brasile all'Italia, le ombre della filiera conciaria**

Al centro del caso c'è il Brasile, e in particolare lo Stato del **Pará**, uno dei più colpiti dalla perdita di foresta: **18,6 milioni di ettari cancellati tra il 2001 e il 2024**, due volte l'estensione del Portogallo. E ricordiamo che la capitale del Pará è Belém, la città che ospiterà a novembre prossimo la trentesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, la Cop30. Lì operano **Frigol**, uno dei maggiori macelli del Paese, e **Durlicouros**, la più grande conceria esportatrice verso l'Europa. Frigol compare in numerose inchieste per acquisto di bestiame da aree protette e da territori indigeni come l'**Apyterewa**, abitato dai Parakanã.

Oltre il 98% del bestiame individuato dall'agenzia ambientale brasiliana (Ibama) nella catena di approvvigionamento di Frigol proviene da un'unica fattoria: **Bom Futuro**. Nonostante un embargo imposto nel 2019 per deforestazione illegale, i documenti che tracciano i movimenti di bestiame mostrano che Frigol ha continuato ad acquistare dalla Bom Futuro tra gennaio 2020 e ottobre 2023. L'**embargo** è una misura punitiva utilizzata dall'Ibama contro i produttori che hanno abbattuto illegalmente la vegetazione, impedendo l'uso commerciale dei terreni per consentirne la rigenerazione.

Le immagini satellitari mostrano che l'area soggetta a embargo all'interno della fattoria Bom Futuro ha continuato a essere utilizzata dopo il 2019, anno in cui è stato imposto l'embargo, indicando che l'area è ancora in uso.

Durlicouros, che si rifornisce da Frigol, ha spedito tra il 2020 e il 2023 oltre **14.700 tonnellate di pelle in Italia**. La materia prima arrivata nel nostro Paese viene trasformata artigianalmente due concerie venete: **Conceria Cristina e Faeda**. Gli investigatori sotto copertura confermano che sono queste ultime a rifornire Coach e altri marchi globali come Fendi, Louis Vuitton, Chanel, Gucci, Saint Laurent, Hugo Boss che risultano coinvolti, direttamente o indirettamente, nelle stesse filiere. Il lavoro di queste concerie rende la pelle "made in Italy", cancellando la provenienza brasiliana.

### **La trasparenza che manca nella filiera della pelle**

Come si può distinguere una filiera davvero trasparente da una che non lo è? Un primo passo è la **tracciabilità completa**: sapere da dove proviene ogni lotto di materia prima, fino agli allevamenti di origine. Alcuni marchi hanno iniziato a investire in sistemi di tracciabilità avanzati, ma si tratta ancora di eccezioni. Chloé, ad esempio, è l'unico brand che ha fornito a Earthsight una metodologia dettagliata per la tracciabilità del cuoio. Al contrario, la maggior parte dei brand si affida a schemi di certificazione considerati però insufficienti dagli attivisti.

È il caso del **Leather Working Group (LWG)**, il principale standard di settore per la sostenibilità della pelle. Le concerie italiane coinvolte nell'inchiesta – Faeda e Conceria Cristina – hanno entrambe ottenuto la "certificazione oro" del LWG. Ma lo stesso gruppo ammette che il suo schema

non garantisce l'assenza di deforestazione, poiché non obbliga a **tracciare gli animali fino all'allevamento d'origine**. Tradotto: non può garantire che la pelle utilizzata non provenga da allevamenti illeciti o da aree disboscate illegalmente. Non è raro, infatti, che gli animali vengano allevati su terre indigene disboscate illegalmente e poi spostati in allevamenti legali subito prima di essere inviati al macello. In alcuni casi, poi, la certificazione può essere ottenuta senza nemmeno sapere da quale mattatoio provenga la pelle lavorata. Una falla che rende il “green” un'etichetta vuota, e che lascia campo libero a operazioni di **greenwashing sistemico**.

### **Pelle e deforestazione: i costi ambientali e sociali**

Nel frattempo, il contesto ambientale in Brasile è drammatico. Come dicevamo, il Pará è lo Stato amazzonico con la maggiore perdita di foresta, principalmente per far posto all'allevamento di bestiame. E mentre nel 2024 la deforestazione è calata, **quasi due milioni di ettari di foresta sono stati distrutti da incendi record**. Una delle aree colpite? Proprio il territorio Apyterewa, ufficialmente protetto, ma nella pratica invaso da interessi economici. Secondo un'indagine della **Procura federale brasiliana**, circa **47.200 bovini** sono stati allevati in violazione della legge proprio su queste terre. I capi di bestiame venivano poi “ripuliti” attraverso la pratica del **cattle laundering**, cioè spostati su ranch legali per eludere i controlli.

Il quadro si fa ancora più grave se si guarda ai diritti umani. Le comunità indigene del Pará, come i **Parakanã** che abitano nel territorio Apyterewa, stanno subendo invasioni di terre, **espropri**, minacce e **violenze**. La perdita del territorio significa anche perdita di risorse, autonomia e cultura. Come ha dichiarato la Procura: «Questa indagine evidenzia la minaccia che l'allevamento illegale e i suoi derivati rappresentano per i diritti dei popoli indigeni sulle loro terre».

### **Il regolamento europeo sulla deforestazione può davvero risolvere il problema?**

In questo scenario, l'Europa potrebbe fare la differenza. A partire dal **30 dicembre 2025** entrerà in vigore il regolamento europeo sui prodotti privi di deforestazione, che obbligherà le aziende a dimostrare che le proprie materie prime non provengono da zone disboscate illegalmente. La pelle è inclusa, ma le lobby del settore – tra cui proprio alcune delle aziende coinvolte nell'inchiesta di Earthsight – stanno facendo pressione per **escluderla**. Se ci riuscissero, sarebbe un colpo durissimo alla credibilità della transizione sostenibile nella moda. E le ultime notizie che arrivano da Bruxelles lasciano poco spazio all'ottimismo: il Brasile, infatti, non figurerebbe nella lista degli “osservati speciali” prevista dal regolamento.

L'indagine di Earthsight ci ricorda che **non basta il “made in Italy” per parlare di qualità e di etica**. Serve trasparenza reale, lungo tutta la filiera: da dove nasce il materiale, come viene trasformato, fino a chi lo vende. Perché una borsa di lusso non dovrebbe mai costare una foresta.

## ORIENTAMENTI PASTORALI DELLE CHIESE CATTOLICHE DI FRONTE ALL'ATTIVITÀ MINERARIA

15 luglio

La Rete Chiese e Miniere, con il sostegno del Consiglio Episcopale Latinoamericano (Celam) e ispirato da un recente incontro di alcuni vescovi Latinoamericani che vivono in regioni minacciate o colpite da questa attività estrattiva, ha pubblicato un documento dal titolo “Orientamenti pastorali delle Chiese cattoliche di fronte all'attività mineraria”.

Nell'introduzione del testo, gli organizzatori spiegano che “questo documento è il frutto della riflessione, del discernimento, della preghiera e dell'impegno dei membri della Chiesa cattolica in difesa della Casa Comune in America Latina, che mantengono un dialogo costante con le altre Chiese”.

"Il documento vuole offrire alle Chiese dell'America Latina - prosegue l'introduzione - proposte e orientamenti pastorali di fronte all'impatto dell'attività mineraria nei loro territori, alle violazioni dei diritti socio-ambientali che essa provoca, alle minacce e alle violenze a cui il popolo di Dio e, in esso, i leader della Chiesa continuano a essere esposti. Essa esprime il ruolo etico e profetico della Chiesa, alla luce della Parola di Dio e del magistero, in un contesto di particolare urgenza per l'impegno socio-ecologico della nostra fede".

Questi orientamenti si inseriscono nel decennale della pubblicazione dell'Enciclica *Laudato Si'* (2015) di Papa Francesco, che “ha rinnovato il cammino della Chiesa nella priorità dell'Ecologia integrale e ha lanciato un urgente appello al mondo a prendersi cura della Casa Comune, aprendo nuove prospettive politiche, economiche, culturali, educative e spirituali per le nostre società”. Le questioni sollevate da questa enciclica sono ancora più necessarie oggi, in questo tempo di collasso ambientale e climatico”.

Inoltre, il documento ricorda che la Chiesa sta celebrando il Giubileo, 2025 anni dall'incarnazione di Dio nella nostra storia, riaffermando l'impegno biblico di rinnovare le relazioni dell'umanità e di “riconciliarsi con il mondo”. L'obiettivo del Giubileo era quello di ristabilire un giusto rapporto con Dio, con le persone e con il creato; esso comportava il condono dei debiti, la restituzione delle terre alienate e il riposo della terra... Tra le questioni più importanti, segnaliamo la proposta ai governi di abolire la pena di morte, la cancellazione del debito estero e la creazione di un fondo per porre fine alla povertà”.

In questo stesso anno 2025, la Conferenza delle Parti sul Clima (COP30) si terrà per la prima volta in Amazzonia, dal 10 al 21 novembre nella città di Belém, in Brasile. La Chiesa partecipa in modo significativo a questo processo, così come ha agito con impegno alla COP16 sulla biodiversità a Cali, in Colombia, nel 2024. “In queste occasioni, la Chiesa ha sostenuto con determinazione la causa dei popoli e delle comunità che, attraverso la cura dei loro territori, sono i veri protagonisti della lotta contro i gravi cambiamenti climatici”.

In questo senso, le Chiese di Africa, Asia, America Latina e Caraibi in vista della COP30, hanno anche presentato il 1 luglio scorso, nella Sala Stampa della Santa Sede a Roma un documento dal titolo “Un appello per la giustizia climatica e la Casa Comune: conversione ecologica, trasformazione e resistenza alle false soluzioni”.

*Ufficio per la Comunicazione*

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882**

**- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nei ruoli di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**